

ATTIVO UNITARIO SPI CGIL - FNP CISL - UILP UIL
Sindacati Pensionati della Lombardia
Teatro Nuovo – Milano, 16 01 2019

Benvenuti a questo importante attivo unitario dei pensionati, un ringraziamento agli invitati, ai cittadini, ai segretari confederali e di categoria presenti ma un grazie particolare a tutti voi cari pensionati e care pensionate presenti oggi qui al Teatro Nuovo per il vostro continuo impegno, che ci ha permesso di arrivare a questo importante appuntamento dopo le prime manifestazioni davanti alle Prefetture. **Questa nostra azione di oggi si inserisce nel quadro più ampio di una vertenza confederale e unitaria che si presenta lunga, difficile e impegnativa.**

***Sui tagli delle pensioni.** Nulla di nuovo all'orizzonte, bloccare le perequazioni delle pensioni per riequilibrare la finanza pubblica è stata una prassi comune di tanti Governi di ogni orientamento e colore politico. In 20 anni sono ben 8 i provvedimenti sulle pensioni.

1. Nel 1992 riforma Amato, modifica il meccanismo di adeguamento automatico al costo della vita. **Prima era legato al variare dei prezzi e ai salari dei lavoratori dell'industria**, Dopo l'adeguamento automatico dell'importo delle pensioni è legato solo al valore dei prezzi. Inoltre, l'adeguamento delle pensioni **da semestrale diventa annuale.**
2. Nel 1995 riforma Dini, condiziona l'importo delle **pensioni di reversibilità** alla situazione economica del titolare.
3. Nel 1997, **blocco** per un anno di tutte le pensioni superiori a 5 volte il minimo e si riduce la percentuale dal 75% al 30% per altri due anni. Inoltre, si bloccano per tre anni le pensioni superiori a 8 volte il minimo.
4. Nel 2008, **blocco** per un anno della perequazione delle pensioni superiori a 8 volte il minimo. Contributo di solidarietà per le pensioni oltre i 90 mila euro.
5. Nel 2011 riforma Monti – Fornero, **blocco** per il 2012 e per il 2013 la perequazione delle pensioni superiori a 3 volte il minimo. Confermato il contributo di solidarietà sopra i 90 mila.
6. Nel 2013 il Governo Letta, modifica il sistema della perequazione per il triennio 2014-2016 con la perequazione per fasce verticali sull'intero importo della pensione, e non più a scaglioni.
7. Nel 2015, finalmente la Corte Costituzionale interviene sulla materia pensioni e, in risposta alle questioni di costituzionalità poste dal tribunale di Palermo, dalla Corte dei Conti dell'Emilia Romagna e dalla Corte dei Conti della Liguria, dichiara l'incostituzionalità dell'art. 24, comma 25, del Decreto legge Monti – Fornero.

Nel merito la sentenza della Corte Costituzionale riconosce che **il trattamento pensionistico è a tutti gli effetti un salario differito e non una rendita**, e questa è una

affermazione molto importante che può aprire ulteriori spazi. Per altro la Corte Costituzionale si era già pronunciata in materia pensioni già nel 2010, quando aveva ritenuto **non illegittimo** il blocco per un solo anno delle pensioni superiori a 8 volte il minimo. Anzi, in quella sentenza ha ammonito il legislatore: **la sospensione a tempo indeterminato del trattamento perequativo o la frequente reiterazione di un blocco anche a tempo determinato si scontrano con il principio della ragionevolezza e della proporzionalità.**

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale è intervenuto il Decreto ~~legge n. 65/2015,~~ ~~noto come decreto~~ Poletti, **che è stato emanato senza alcun confronto con il sindacato, in particolare con quello dei pensionati.** Una restituzione parziale del solo 12% medio del blocco perequazioni pensioni di Monti – Fornero e non a tutti i pensionati.

Un altro danno permanente per i pensionati, che si aggiunge anche alla beffa di indicare il “bonus Poletti” come una elargizione magnanima del Governo, **quella che è invece solo una parziale restituzione, a non tutti i pensionati, di quanto ci è stato portato via ingiustamente.**

8. Arriviamo ad oggi. Nel 2018 il Governo Conte modifica ancora il sistema, introduce per il prossimo triennio 2019 – 2021 una perequazione raffreddata su sei fasce e un “prelievo di solidarietà” in forma progressiva per le pensioni sopra i 100mila euro lordi l’anno per i prossimi 5 anni.

Quindi, ci risiamo, fare cassa con le pensioni è più facile, immediato e sicuramente meno complicato politicamente rispetto allo stanare gli evasori fiscali, a far emergere caporalato e lavoro nero, a intervenire sui grandi patrimoni e altri redditi.

Ma la cosa più grave è che il Governo in carica non ha rispettato gli accordi sottoscritti in precedenza con Cgil Cisl Uil, che prevedevano la rivalutazione su fasce di importo a scaglioni, più equo per i pensionati. Insomma, **questo Governo non ha riconosciuto un accordo sottoscritto e firmato, non ha riconosciuto il nostro ruolo di rappresentanza nel Paese!**

Con il raffreddamento dell’indicizzazione delle pensioni si è scelto ancora una volta di togliere soldi ai pensionati per finanziare altre misure promesse in campagna elettorale. **Pochi o tanti che siano sono soldi persi per tutta la vita che si vanno a sommare ai tagli precedenti.**

Altro che Governo del cambiamento! Ancora una volta, come sempre, i pensionati sono stati ulteriormente penalizzati! Una mossa ingiusta e inaccettabile contro persone che hanno lavorato una vita intera, versando anni di contributi che sono serviti anche a coprire le spese per i trattamenti sociali e di assistenza. **Noi qui oggi non stiamo parlando di “ricchi paperoni” ma bensì di dignitosi cittadini e pensionati che portano a casa tra i 1.200 € e i 2.000 € netti al mese, dopo aver versato le tasse sulle pensioni più alte in Europa.**

Dobbiamo riuscire a rompere questa “catena contro i pensionati” che il Governo di turno mette in pratica con una cadenza quasi maniacale. Negli ultimi 10 anni l’indice di perequazione delle pensioni al 100% è applicato solamente per le pensioni che non superano tre volte il trattamento minimo, **gli altri importi sono sempre, ripeto sempre, stati “penalizzati e/o bloccati”.**

Siamo molto preoccupati sulla possibile deriva che possono prendere le nostre future pensioni, in particolare per quelle medio basse. Perché in questo Paese si sta innescare un meccanismo perverso e iniquo, di considerare “del tutto normale e scontato” intervenire sulle pensioni quando il Governo di turno ha bisogno urgente di soldi freschi per fare cassa. E purtroppo l’asticella del prelievo può di volta in volta essere abbassata o alzata a seconda delle esigenze di cassa, **senza più tener conto dei contributi di lavoro versati e del diritto a vivere una vecchiaia dignitosa.**

La rivalutazione delle pensioni è una questione di giustizia e equità. Da anni chiediamo che venga finalmente riconosciuto ai trattamenti pensionistici un meccanismo di rivalutazione che risponda ai reali bisogni di milioni di pensionati, che permetta davvero **di non far perdere il potere di acquisto delle pensioni.** Come sindacato lo avevamo anche in parte ottenuto!!!

***E che dire sulla gaffe** molto infelice del presidente Conte mentre i sindacati dei pensionati di Cgil Cisl Uil stavano protestando nelle piazze italiane: **“Tagli? Nemmeno l’avaro di Molière se ne accorge”** ... ma ha anche aggiunto ... “I pensionati oggi scendono in campo, ne prendiamo atto e lo rispettiamo, ma li ricordo silenti quando fu approvata la legge Fornero”, e su questo come dargli torto.

Il capo del Governo ha tentato a suo modo di difendere il “raffreddamento” dell’indicizzazione per gli assegni sopra i 1.500 euro lordi, ma **ha profondamente offeso milioni di pensionati e pensionate italiani.** Questa ironia, Conte se la poteva anche risparmiare nei confronti di coloro che continuano a dare soldi ogni qualvolta il Governo di turno ha bisogno di fare cassa, purtroppo a fondo perduto visto che il debito pubblico del Paese è in continua ascesa.

Per altro un accostamento completamente sballato. L’avaro Arpagone è la personificazione stessa della taccagneria. L’opera di Molière ruota attorno al suo bisogno spasmodico di accumulare, alla sua paura di essere derubato, alle sue ridicole e insopportabili economie, ma soprattutto all’aridità del suo cuore. **Arpagone infatti non ama niente e nessuno, a parte il suo denaro.**

Vogliamo qui ricordare, invece, al presidente Conte l’importanza dei pensionati e pensionate nelle famiglie. Mentre i vari Governi continuano a promettere aiuti alle donne che lavorano, a partire da un aumento degli asili nido, **i nonni sono in campo.**

I pensionati sono diventati un perno dello stato sociale parallelo del Paese, quello che cresce nelle nostre famiglie senza alcun aiuto pubblico. I numeri Istat parlano chiaro. Ci sono migliaia di pensionati che fanno volontariato, fanno i badanti, curandosi di altre persone anziane altrimenti abbandonate a loro stessi. Ci sono milioni di nonni che si curano del nucleo familiare e dei loro nipoti, mentre entrambi i genitori lavorano. **Ma il fatto più clamoroso che Conte forse non conosce riguarda l’aiuto finanziario dei nonni.** In pratica milioni di nonni regolarmente e saltuariamente danno soldi e supporto a figli e nipoti, fanno assistenza indiretta alle famiglie che salvano il proprio bilancio grazie a loro. **In una società sempre più povera il reddito dei pensionati rappresenta un ammortizzatore sociale e la presenza in famiglia di pensionati comporta un minor rischio povertà, senza poi dimenticare amore e affetto che i nonni danno a figli e nipoti.**

~~***Mentre i pensionati aiutano le famiglie in Italia la burocrazia complica sempre di più la vita alle persone. E' mai possibile che ancora in questo Paese un normale cittadino debba ricordarsi di presentare domande, fare richieste, ricordarsi le scadenze, "richiedere" continuamente l'applicazione di semplici diritti. Quando dovrebbe essere invece lo stesso stato/regione/comune/ente a riconoscere, verificare, informare e garantire in automatico senza alcuna richiesta un diritto. Chi non presenta la domanda ha lo stesso diritto di chi la presenta!~~

~~Possibile che nei tempi di computer super veloci sempre più sofisticati che incrociano milioni di banche dati in pochi secondi, questo sia ancora ammissibile?~~

~~Un diritto - e vale anche per un dovere - non può essere un diritto solamente per chi presenta la domanda. Un diritto - se diritto è - uno stato democratico lo deve essere riconoscere a tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni, domanda o non domanda!~~

*****Non è un mistero che il clima pro Europa** si sia molto raffreddato negli ultimi anni in Italia. Decenni di politica comune hanno lasciato il loro segno, nel bene e nel male. Sapere che è tutta l'Europa che arranca, con stima di crescita meno dinamica del passato, è una magra consolazione quando l'Italia è strutturalmente fanalino di coda ormai da troppi anni. La storia insegna che non esiste altro sistema per tenere insieme 500 milioni di persone in condizioni di prosperità e pace. Il buon senso e il corso degli eventi vuole che si vada avanti: **più Europa ma questa Europa deve cambiare.**

Non è questa l'Europa "sognata dai padri fondatori confinati a Ventotene" quando hanno dato vita al progetto di un'Europa libera e unita. Oggi non ci sono solo le difficoltà di far quadrare conti che non tornano, ci sono invece nazionalismi e questioni "pesanti" che riguardano il progetto stesso degli stati uniti e federali d'Europa, che preoccupano e stanno a dimostrare quanto siamo lontani dal disegno politico europeo pensato dai padri fondatori.

L'Europa che noi vogliamo non può concepire il trattamento che è stato riservato alla Grecia, non può concepire un cioccolato senza cacao per interesse di lobby dolciarie, non può concepire 1.000 miliardi annui di elusione fiscale legalizzata in Lussemburgo, non può concepire un'Europa plasmata solo per finanzieri e banchieri.

L'Europa deve intraprendere un'azione drastica se vuole sopravvivere alla sua crisi esistenziale, l'Europa deve reinventare se stessa se vuole essere accettata dai suoi cittadini. Vogliamo un'Europa che rimetta al centro del dibattito e delle scelte politiche un'idea di welfare europeo per la persona. Vogliamo un'Europa dove si torni a declinare parole che sembrano ormai in disuso: libertà, sussidiarietà, solidarietà, responsabilità, equità, giustizia e verità. Vogliamo un'Europa che punti con decisione alla realizzazione piena di un'economia sociale di mercato, capace di contrapporsi al liberismo sfrenato e alla finanza senza regole, che già tanti danni hanno fatto alla gente comune e alle famiglie. Vogliamo un'Europa capace di realizzare un grande piano di occupazione giovanile. Vogliamo un'Europa con una politica estera e di difesa finalmente unitaria, per tutta l'Europa.

Insomma, le politiche europee devono cambiare. **Fin qui hanno contribuito a produrre l'aumento dei poveri, tanti, e l'aumento dei ricchi, pochi, che sono diventati sempre più ricchi.** Queste diseguaglianze sono alla base del crescente numero degli euroscettici,

che vedremo protagonisti nelle prossime elezioni europee. Questa sarà anche l'occasione per capire se la politica comprende i segnali che stanno arrivando da molti cittadini europei di diversi Paesi.

*****Un altro tema rilevante è quello della salute** che per le persone anziane è il primo dei problemi. Siamo impegnati in prima fila unitariamente e con le Confederazioni, per intervenire e vigilare sul funzionamento delle strutture sanitarie presenti nel nostro territorio e dell'impatto che produce sulla popolazione anziana in continua crescita. In particolare, le questioni su cui siamo impegnati direttamente sono quelle attinenti a: sanità, welfare, non autosufficienza, Rsa e condizione degli anziani.

Da tempo denunciavamo le liste di attesa, e la spesa sanitaria privata delle famiglie in continua crescita. Da tempo denunciavamo il blocco delle agende degli appuntamenti negli ultimi tre mesi dell'anno, e il numero di chi rinuncia alle cure per ragioni economiche o per inefficienza organizzativa è aumentato. Da tempo chiediamo di rivedere ticket e super ticket, e sono aumentate le diseguaglianze nell'accesso ai livelli essenziali di assistenza.

Sotto una certa soglia di finanziamento il nostro Servizio Sanitario rischia di implodere. Non sarà più possibile garantire una assistenza adeguata e di qualità e neppure l'accesso primario alle cure, con una conseguente riduzione degli ottimi livelli raggiunti del nostro sistema regionale.

Nonostante i tagli e queste difficili condizioni, medici e operatori hanno comunque cercato di fornire assistenza e cure a milioni di cittadini, con prestazioni anche migliori rispetto ad alcuni paesi che spendono cifre maggiori. Ma se non si inverte la tendenza il SSN rischia di **non essere più in grado** di garantire i servizi essenziali alla domanda crescente dei cittadini.

Di conseguenza, anche la **sanità lombarda** incontra oggi alcune difficoltà ma questo non può giustificare i gravi ritardi nel processo di riordino del sistema regionale, da noi condiviso nel protocollo del 2014 e sancito nella legge di riforma n. 23/2015, compreso l'applicazione della presa in carico dei malati cronici.

Ci siamo mossi denunciando i ritardi e criticando l'impostazione miope di una applicazione della presa in carico della cronicità, che ha incontrato il contrasto del 70% dei medici di famiglia, nella più totale confusione nel rapporto con gli assistiti, complicando ancora di più il percorso terapeutico dei pazienti cronici. **Al riguardo, dobbiamo segnalare un difficile rapporto con regione Lombardia dalla quale attendiamo da tempo risposte concrete alle problematiche in particolare degli anziani.**

Le proposte sindacali di "Agenda Sanità 2018" presentate alla regione Lombardia dai sindacati confederali, che hanno visto anche un importante contributo di Spi Fnp Uilp, sono in chiara continuità con il protocollo d'intesa dello scorso settembre 2014. In particolare riprendono le parti del protocollo che **faticano ancora a trovare compiute e coerenti applicazioni pratiche nei territori e nelle strutture socio sanitarie lombarde.** Abbiamo proposto all'Assessore al Welfare la ripresa del confronto sindacale, con modalità di discussione più complessive e coerenti ma con il dichiarato nostro obiettivo di affrontare veramente le questioni che noi consideriamo prioritarie di politica sanitaria regionale.

Ci riferiamo alle differenti condizioni di salute dovute alla **maggiore longevità** – con l'aumento considerevole dei pazienti cronici e lungodegenti – che metteranno a dura prova i conti sia dell'Inps ma anche quelli destinati alla sanità e al welfare in genere. Occorre quindi cominciare da subito a lavorare ad **un nuovo modello di welfare** in Lombardia, che aggiorni e attivi in modo puntuale i nuovi Lea e i diritti previsti dalla nostra Costituzione per il benessere dei cittadini.

Le nostre pensioni sono più tutelate se la sanità e i servizi sociali funzionano. Quindi, dalla Regione pretendiamo impegni certi, cui devono seguire fatti e atti concreti a partire: dalla riduzione delle liste di attesa che costringono la gente a pagare – dalla revisione del sistema di compartecipazione dei ticket che sta spostando risorse dal Servizio sanitario pubblico al privato commerciale low cost – dalla presa in carico dei pazienti cronici e fragili che deve essere più semplice e meno burocratica negli accessi - dalla realizzazione equilibrata dei servizi socio sanitari nel territorio senza penalizzare la cura degli acuti negli ospedali che funziona - dalla valorizzazione delle professioni sanitarie e sociosanitarie, a partire dalle ormai insostenibili carenze di organico - dagli investimenti in manutenzione, messa in sicurezza, innovazione e ammodernamento delle strutture sanitarie pubbliche - ~~da controlli e ispezioni negli ospedali pubblici e privato del servizio sanitario regionale.~~

Nei prossimi mesi Spi Fnp Uilp, insieme alle Confederazioni, avranno di fronte queste priorità, e **in assenza di risposte concrete** prepariamoci a reagire, se necessario, con campagne di informazione ai cittadini e azioni di protesta mirate per ogni singolo obiettivo.

*****Un altro tema che vede il nostro** massimo impegno è quello della cura e dell'assistenza alle persone anziane non autosufficienti. Spi Fnp Uilp nazionali hanno rinnovato anche al nuovo Governo la richiesta e le proposte per una legge organica sulla non autosufficienza.

Da oltre 15 anni i sindacati Confederati dei pensionati discutono, osservano, chiedono provvedimenti certi, efficaci e continuativi per affrontare degnamente il problema della continuità assistenziale, da prestare ai soggetti anziani fragili e bisognosi di aiuto. ~~In tutti questi anni, diversi e molteplici sono stati i provvedimenti intrapresi, condizionati dalle sensibilità politiche che si sono alternate al Governo.~~ **Ma l'unico dato certo oggi è la totale assenza di un "progetto complessivo" che consenta di guardare al futuro con maggiori certezze.**

Degli oltre 10 milioni di abitanti in Lombardia circa 750.000 sono i disabili non più autosufficienti. E questo numero è destinato ad aumentare nei prossimi anni. **Milioni di famiglie si trovano ad affrontare quotidianamente, spesso da sole, grandi disagi, sofferenze e rischi di impoverimento.** La non autosufficienza rappresenta una priorità assoluta nel nostro Paese ma non si riesce ancora ad affrontarla in modo serio e adeguato.

Manca una legge nazionale. A differenza di molti Paesi europei e d'oltreoceano, l'Italia non si è ancora dotata di un provvedimento specifico, atto ad affrontare il rischio della non autosufficienza, pur avendo il tasso di invecchiamento più elevato d'Europa, ed al contempo, il rapporto spesa sanitaria e spesa sociale/Pil al di sotto della media europea. **Quindi, il dibattito attorno alla proposta di riforma dell'assistenza ai non autosufficienti finora ha portato a casa ben pochi risultati.**

Per questo occorre lavorare per ricercare alleanze trasversali nel Paese per approvare una legge quadro, che preveda un sistema universalistico che assista tutti i non autosufficienti indipendentemente dalla loro età, e che definisca finalmente i livelli essenziali di assistenza (Liveas) almeno per il settore della non autosufficienza.

~~Debiamo riprendere il confronto facendo tesoro delle nostre proposte che abbiamo presentato ai Governi negli ultimi anni. Siamo consapevoli che ci vogliono adeguati finanziamenti, in modo da affrontare seriamente una condizione che scarica oggi, su milioni di famiglie, **costi umani e economici sempre più insostenibili.**~~

Non è che i milioni di anziani non autosufficienti **scompaiono** se a livello politico non se ne parla. Occorre che le forze politiche e sociali responsabili si occupino responsabilmente di questo tema per fare presto e sostenere una ipotesi forte, credibile di riforma dell'assistenza per i non autosufficienti.

Occorre far crescere la consapevolezza sociale e politica della copertura del rischio della possibile non autosufficienza, provocata non solo da infortunio o malattia, ma anche da senescenza e invecchiamento. Avviare e portare a sistema la costruzione e la protezione sociale attualmente prevista dal nostro ordinamento, in caso di non autosufficienza, costruendo una forte cornice pubblica di regole e comportamenti per la costruzione **di un fondo per la non autosufficienza, solidaristico, basato sulla fiscalità generale.**

*****In attesa di una legge organica** sulla non autosufficienza nel nostro Paese vogliamo che gli anziani non autosufficienti possano restare ed essere curati per quanto possibile nel proprio ambiente familiare. Per questo motivo siamo impegnati a realizzare l'integrazione tra gli interventi sanitari, quelli sociali e assistenziali per la qualità di vita di queste persone e delle loro famiglie.

Al riguardo, abbiamo inviato alla Presidenza della regione la nostra proposta di "Anziani 3.0 - Valore sempre", elaborato dai Spi Fnp Uilp pensionati della Lombardia, con precise proposte tese a migliorare la qualità sociale di pensionate e pensionati su salute e sanità, abitare sostenibile, mobilità e trasporto sociale, attività sociali e tempo libero.

Il modo di assistere gli anziani in Lombardia sta radicalmente cambiando. Gli anziani sono curati sempre più in casa, almeno finché possibile. Le famiglie rinviano sempre di più l'ingresso nelle case di riposo, generalmente poco amate, **considerate spesso troppo costose**, ma un'ancora di salvataggio in situazioni difficili.

Tenere in casa l'anziano ricorrendo all'aiuto di una badante è considerata un'opzione che tutela maggiormente gli affetti. **Ma un peso importante ce l'hanno anche i costi:** un ricovero a Milano supera i tremila euro al mese, perché la spesa minima in media a carico delle famiglie per una giornata di degenza è di 78,50 euro, il massimo è di 101 euro.

Oggi la rete di protezione è assicurata principalmente dalle famiglie e dal volontariato. Le ultime stime indicano per il nostro Paese la presenza tra 700.000 e 900.000 badanti che si occupano dell'assistenza ad anziani. ~~Il 5% delle famiglie italiane fa uso di badanti per parziale e totale non autosufficienza. I costi si aggirano tra gli 800 e i 1.600 euro mensili.~~

Ma nei prossimi anni i margini di apporto della famiglia all'assistenza in caso di non autosufficienza sono destinati a ridursi, sia dal punto di vista della partecipazione come familiari, sia da quello del sostegno economico.

La domanda di assistenza per gli anziani non autosufficienti aumenterà e contestualmente diminuirà la possibilità delle famiglie di offrire le cure al loro interno. Per questo motivo, come già sta avvenendo, le Rsa dovranno diversificare sempre di più il proprio sistema di offerta, sia con l'erogazione di servizi personalizzati a domicilio, sia con un'offerta residenziale diurna.

Su questo, Spi Fnp Uilp sono impegnati a vigilare e controllare sulla qualità del trattamento riservato alle persone ricoverate in Rsa. Dobbiamo denunciare con forza, che **le risorse messe in campo dalla Regione non sono adeguate sia per un'assistenza domiciliare integrata che funzioni e sia per la costituzione di un fondo regionale dedicato alla non autosufficienza.**

*****Il tragico crollo del ponte di Genova è la cartina di tornasole dei nostri ritardi. Il rancore e la sfiducia degli italiani sono in continuo aumento.** In questo Paese, dove la corruzione e la criminalità organizzata sono più che presenti si sente poco parlare della necessità di contrastare questi fenomeni. Questo Governo non parla più **di lotta all'evasione fiscale, anzi proclama unilateralmente una comoda e vergognosa "pace tombale" con gli evasori, incuranti dell'opinione dei tanti onesti che continuano a pagare le tasse regolarmente.** Un vero e proprio schiaffo in faccia ai pensionati e lavoratori che versano l'80% del carico fiscale prima ancora di ricevere lo stipendio o l'assegno di pensione.

I pensionati sono gli unici italiani a pagare le tasse fino all'ultimo centesimo, ma in tempi di condoni fiscali e laute mance alle categorie che evadono di più, **è una notizia che va sottolineata.** A confermarlo è un recente studio del Senato in collaborazione con l'Università di Venezia. Nella ricerca si dice che a evadere di più nel nostro Paese sono i lavoratori autonomi e chi possiede proprietà immobiliari, poi in percentuale molto più bassa anche i lavoratori dipendenti. **Mentre gli unici che non evadono per niente sono i pensionati.**

Al riguardo, la manovra, può anche sembrare che toglie ai ricchi per dare ai poveri, ma se continua ad aumentare il debito pubblico dell'Italia, questo debito non verrà pagato come dice la costituzione in modo proporzionale alle ricchezze possedute - redditi e possedimenti - ma solo da chi paga oggi le tasse. **E torniamo ancora ai pensionati e lavoratori dipendenti.** Gli evasori fiscali, che sono i veri "ladri" dello stato sociale non verranno disturbati, ma anzi premiati con il condono tombale.

Il vero cambiamento per questo Paese sarebbe smettere di prendere in giro i contribuenti onesti **ma fare una "guerra" vera ai disonesti.** Se sommiamo i dati pubblicati dalla Corte dei Conti emerge che in questo Paese ogni anno l'illegalità di mafie, corruzione, evasione fiscale, economia sommersa, ect... sottrae agli italiani e alle imprese oneste circa 110 miliardi di euro, che equivalgono a più di una legge finanziaria.

Il vero cambiamento di questo Paese sarebbe **dividere la previdenza dall'assistenza,** prima che la previdenza diventi una vera polveriera sociale per i giovani. Se le pensioni minime vengono portate a 780 euro, va bene perché dire di no. Quello che non va bene è chiamarle pensioni. **Possibile che si faccia così fatica in questo Paese a chiamare la previdenza "previdenza" e l'assistenza "assistenza".**

Se si vogliono dare più risorse a chi ha più bisogno, è certamente cosa buona e giusta, ma va fatta con il contributo di tutti i cittadini, **va fatto con la fiscalità generale.** Anzi sarebbe

ora che contribuissero i contribuenti più ricchi, i possessori di grandi patrimoni che per qualche oscura ragione restano sempre al di fuori dei ragionamenti di tutti i Governi che si succedono.

Abbiamo più volte chiesto al Governo del popolo di essere convocati per riprendere il confronto dove lo abbiamo lasciato con il Governo Gentiloni sulla materia previdenziale. Non abbiamo avuto risposta. Quindi ne prendiamo atto, tiriamo le somme e abbiamo incominciato con le azioni necessarie per farci ascoltare anche da questo Governo.

E' sotto gli occhi di tutti la complessità del quadro politico del Paese e le difficoltà di lettura che ciascuno di noi ha. ~~Pensiamo che molti Italiani siano in una condizione di attesa perplessa sul seguito che avranno le tante promesse fatte in campagna elettorale: alcune obiettivamente desiderate da larga parte degli italiani, ma sicuramente di difficile attuazione~~

Naturalmente questi partiti governano legittimamente perché hanno avuto il consenso degli elettori, e tra questi il consenso anche di molti nostri iscritti. Per questo pensiamo che uno dei nodi più importanti che Cgil Cisl Uil e i sindacati dei pensionati devono affrontare, sia proprio la collocazione e il ruolo che vogliamo giocare e svolgere nella nuova situazione del Paese. Oggi, possiamo solo limitarci a dire che non è più tollerabile che chi governa in questo Paese sia in continua campagna elettorale e soffi sul fuoco del razzismo alimentando odio e rancore, sempre più diffuso, solamente per ammassare voti.

Siamo di fronte ad un Governo che ha **una maggioranza senza precedenti** nella storia politica italiana. Arrivato al potere, grazie anche a un pacchetto di riforme e controriforme promesse alle elezioni, questo Governo **può implodere** prima dei cinque anni solamente per litigi al loro interno, perché non reggono le aspettative che hanno creato nel Paese.

Nella recente manovra economica 2019 approvata non abbiamo sentito parlare di risorse per creare lavoro e occupazione giovanile e femminile; di misure economiche a sostegno della crescita industriale e produttiva; di diritto alla salute sempre meno universale e sempre più dipendente dalle disponibilità economiche delle famiglie; della non autosufficienza la vera e propria bomba sociale dei prossimi anni che viene colpevolmente sottovalutata; di famiglia e nascite che hanno raggiunto ormai quota di guardia.

Abbiamo sentito parlare **si di sicurezza, ma non** quella degli studenti e insegnanti nelle scuole che cadono a pezzi; quella dei cittadini rispetto alle case abusive nei territori a dissesto idrogeologico; non abbiamo sentito parlare **di pene certe e di riforma della nostra giustizia**, lenta che non funziona a discapito di tutti i cittadini.

Non abbiamo sentito parlare della **riforma della pubblica amministrazione** che con la sua asfissiante burocrazia ci ha ridotto al ruolo di sudditi non più di cittadini.

~~Per quanto riguarda il cosiddetto "reddito di cittadinanza" a 780 euro. Se è una misura che si vuole riconoscere indiscriminatamente senza tener conto della misurazione delle reali condizioni personali e familiari di ricchezza anche patrimoniale, attraverso gli strumenti e banche dati oggi disponibili a partire dall'Isce, questa misura piuttosto che aiutare chi ha davvero bisogno, finirà principalmente per favorire solo alcune categorie note di artigiani, commercianti e liberi professionisti, che già pagano - se e quando li pagano con continuità e nella misura dovuta - sempre meno contributi dei lavoratori dipendenti e pensionati. Tenuto conto che la gran parte delle pensioni "medie" tra gli autonomi si aggira sugli 800/900 euro lorde mese: chi glielo fa fare, in futuro, di pagare~~

~~regolarmente contributi previdenziali per ottenere un giorno una pensione vicina al valore della "pensione/reddito di cittadinanza", che sarà garantita comunque dallo Stato?~~

Combattere la povertà è una priorità anzi è un dovere e sostenere i pensionati in difficoltà è giusto e doveroso, ma voglio ricordare al Governo che ci sono categorie di pensionati che dopo 35 anni di contributi oggi portano a casa circa 800/900 euro lordi al mese. Il reddito di cittadinanza non può diventare la pensione di una volta. Quindi, invece di indurre all'elusione o all'evasione contributiva di chi è già poco propenso a pagare le giuste tasse e a versare i contributi dovuti, si potrebbero individuare altre e più efficaci misure che possono sicuramente scaturire da un serio confronto tra Governo e sindacati confederali Cgil Cisl Uil.

***Anche per queste ragioni, **condividiamo il giudizio di miopia, incompetenza, ingenuità e inadeguatezza espresso da Cgil Cisl Uil rispetto alle vere urgenze dell'Italia**, di una mancanza strategica complessiva di visione futura del Paese che sia in grado di ridare fiducia, di ricomporre gli strati sociali, di rilanciare le politiche pubbliche finalizzate allo sviluppo sostenibile e al lavoro.

Al sindacato confederale, nella sua autonomia, non compete di giudicare il voto liberamente espresso dagli italiani lo scorso marzo. **Ma abbiamo la responsabilità di vigilare sull'assetto democratico del Paese, di confrontarci con i nostri iscritti, di proporre eventuali strade alternative e anche di mobilitarsi unitariamente, se occorre, per difendere gli interessi del Paese e dei nostri associati.**

I nostri iscritti hanno ancora fiducia nel sindacato, indipendentemente dal voto che hanno espresso, e questa fiducia non possiamo dilapidarla con le incertezze e titubanze di questi ultimi anni.

Qualcosa in questo Paese è profondamente cambiato, è cambiato il protagonismo e il coinvolgimento attivo dei nostri grandi sindacati confederali. **E' proprio cambiata la nostra capacità di incidere e di influenzare le scelte politiche e sociali di questo Paese.** ~~Non solo delle parti sociali ma anche dei diversi corpi intermedi, dei soggetti di rappresentanza, a partire da quella dei lavoratori, dei pensionati e delle imprese.~~

Noi abbiamo vissuto decenni in cui nemmeno si poteva immaginare l'approvazione della manovra economica senza prima un preventivo confronto di merito del Governo di turno innanzitutto con Cgil, Cisl, Uil, ~~Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, e non solo.~~

Pensiamo solo per un attimo al contributo determinante del mondo sindacale alle grandi riforme sociali degli anni '70: scuola, sanità, casa. **Il sindacato confederale aveva la capacità di mobilitare milioni di lavoratori e pensionati.**

Oggi siamo chiamati più che mai a tenere insieme il Paese, magari svolgendo anche una funzione di supplenza nei confronti di quel vuoto politico che sta generando **un disorientamento diffuso anche tra i cittadini e gran parte dei nostri iscritti e iscritte.**

I sindacati confederali hanno il dovere di stare in campo. I sindacati confederali non si battono solo per il lavoro dei giovani, per i diritti dei lavoratori e pensionati ma sono anche un saldo baluardo **dei valori della democrazia**, della partecipazione, della coesione sociale e della crescita armoniosa di questo Paese.

Le nostre Federazioni pensionati sono oggi **realtà in movimento di formazione** permanente, dove ci sono tanti volontari, pensionate e pensionati che operano con impegno e passione, consapevoli di aver una missione importante da compiere: **tenere insieme il Paese, tenere insieme le generazioni, tenere insieme le comunità.**

La posizione unitaria di Cgil Cisl Uil è **chiara e coerente**: il Governo deve aprire al più presto un confronto con il sindacato confederale a partire dalla conferma degli accordi sottoscritti con il precedente Governo.

La legge di bilancio, appena approvata, contiene impulsi repressivi e di iniquità sociali. Ha lasciato irrisolte molte questioni fondamentali per lo sviluppo del Paese, a partire dai temi del lavoro, delle pensioni, del fisco, degli investimenti per le infrastrutture, delle politiche per i giovani, per le donne e per il Mezzogiorno. Temi sui quali Cgil, Cisl e Uil hanno avanzato indicazioni e proposte credibili e realizzabili che **non** hanno trovato riscontro in questa legge di stabilità approvata dal Governo.

Pertanto, per sostenere le proposte unitarie contenute nella piattaforma sottoposta ai lavoratori da Cgil, Cisl, Uil, per cambiare le scelte dell'Esecutivo e per aprire un confronto serio e di merito, Cgil, Cisl, Uil **hanno convocato una grande manifestazione nazionale unitaria che si svolgerà a Roma sabato 9 febbraio 2019.**

Con queste iniziative unitarie noi ribadiamo ancora una volta la nostra ferma determinazione a difendere, con tutti i mezzi a nostra disposizione, anche il reddito presente e futuro dei pensionati. **Con la nostra mobilitazione dobbiamo riuscire ad interloquire con questo Governo, dobbiamo riuscire ad aprire un tavolo** che dovrebbe affrontare in modo più complessivo il tema dei redditi da pensione, della non autosufficienza, del contrasto alla povertà. Tuttavia, se questi non ci sentono, e il metodo usato per la manovra finanziaria 2019 non favorisce l'ottimismo, **il contatto capillare con i nostri iscritti diventa un fattore essenziale per continuare una vertenza che sarà lunga, difficile e impegnativa.**

Prendiamo, dunque, le distanze dal gridare sempre più forte, dagli atteggiamenti di prepotenza e dalla caduta morale che ci circondano. Facciamolo tutti insieme, perché ci crediamo, perché ne siamo convinti, perché sappiamo che è la cosa giusta da fare e sempre con il sorriso senza scomporsi, senza alzare i toni, a voce pacata.

Sono certo che ci troveremo a condividere questa strada con tante persone, sincere e oneste che sono la vera risorsa di questo Paese, il vero Prodotto Interno Lordo del nostro bel Paese.

Spi Cgil, Fnp Cisl, Uil Uilp Lombardia invitano tutti i cittadini a partecipare alle mobilitazioni nazionali, regionali e territoriali nelle varie città e comuni perché è giusto che le persone siano informate e responsabilizzate su ciò che realmente sta facendo questo Governo, al di là di slogan e di tante sbandierate misure per ora solo annunciate.

Ne abbiamo viste e vissute tante, quindi senza piangerci troppo addosso rimbocchiamoci le maniche perché ancora una volta ci sarà bisogno della nostra forza, del nostro buon senso, della nostra esperienza e della nostra intelligenza per impedire che le conquiste ottenute con una vita di impegni e sacrifici, vengano vanificate a una politica fatta solo di slogan ma senza valori.

Non sono particolarmente bravo a trovare citazione ad effetto che concludono le relazioni in occasioni importanti come questa, ma voglio solo dirvi che dopo questa bella giornata insieme ci aspetta una stagione molto difficile e un duro lungo lavoro per difendere i nostri sindacati Cgil Cisl Uil e gli interessi di chi vive di pensione.

Abbiamo avuto **molto coraggio a programmare su due piedi** nel periodo natalizio le mobilitazioni dei pensionati in tante città d'Italia, lo stesso coraggio dimostrato da Cgil Cisl Uil per la grande manifestazione nazionale a Roma in Piazza del Popolo il prossimo 9 febbraio 2019. Vuol dire voler bene ai giovani, voler bene ai pensionati, voler bene ai lavoratori, voler bene a questo bel Paese.

Ora tocca a noi, piazza del Popolo, è la piazza simbolo delle manifestazioni della politica, vuota o semideserta sarebbe un brutto biglietto da visita per tutti ma soprattutto per ciò che rappresentano 11 milioni di iscritti.

E' molto importante un nostro grande, generoso e convinto atto di partecipazione. Ci dobbiamo far vedere e ci dobbiamo far contare. Dobbiamo dare un segnale forte, chiaro e coerente al Governo e al Paese.

Noi pensionati della Lombardia ci saremo, uniti e insieme, e sono certo che saremo in tanti, perché noi pensionati rappresentiamo la storia, l'esperienza, il buon senso, e la saggezza di questo Paese.

Ci vediamo tutti a Roma in piazza del Popolo sabato 9 febbraio 2019. Grazie per la vostra significativa presenza e partecipazione oggi qui a Milano ma soprattutto ancora grazie per il vostro continuo impegno sociale e sindacale nei territori tra la gente.

Relazione unitaria presentata da
Emilio Didonè
Segretario Generale
Fnp - Cisl Lombardia